

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 10.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 1 Novembre

Non omnis moriar!

È poi vero che la morte sia la grande livellatrice, quale la proclamano i pensatori e come la appellano gli sventurati? Certo la morte ferisce tutte le mondane vanità e uguaglia — essenzialmente democratica — il re al più abietto tapinello; giusta in questo e inesorabile. Le vane borie svaniscono per essa come neve al sole, e la pace del nulla dà fine ai dolori come ai tripudii, agli avvillimenti come alle prepotenze.

Pure non proprio in tutto assomiglia, poichè qualche cosa le sfugge. Nel cupo orrore vi è pure qualche cosa che le sopravvive e che essa non può cancellare.

Forse appunto per la smania di considerarla livellatrice in tutto, si esagerano le virtù di tutti i defunti; ma questo stesso lato, tutt'altro che imparziale, non designa che la potenza e la speciale attrazione della virtù. La verità pura finisce poi col trionfare completamente, giacchè le virtù non si alterano, e finiscono col vieppiù sempre riflettere, sublimando anche nei riguardi della morte i defunti e tenendo vivo l'alto benefico delle loro opere generose ed utili.

Quale pensiero difatti più melanconico e nel tempo stesso più caro di quello pel quale viviamo coi nostri morti, ne ricordiamo i benefici, ne commemoriamo le virtù? E questi morti sono tanti perchè appunto alla morte è sacro ognuno che nasce. I morti stessi non sentono più l'influsso della invidia corroditrice dei viventi e pare quasi che assieme a noi esultino almeno nelle opere loro.

E sono tanti! Perchè continuo è il lavoro della falce inesorabile della morte. Guardiamoci indietro un istante; guardiamo all'ultimo anno soltanto.

Quanti nobili cuori, quante menti generose, quanti lavoratori assidui furono rapiti all'Italia nel brevisimo periodo. E ci sono alcuni nomi che al solo pronunciarli ci si rannuvola il cervello e inebetisce la mente.

A te, Alberto Mario, la prima parola, che ricordi quale gravissima perdita in te abbia fatta l'Italia.

Povero Alberto! Ogni cuore italiano palpiterà sempre per te, o onesto fra gli onesti, o strenuo fra i più validissimi campioni della libertà italiana; i tuoi ideali rigeneratori vanno sempre più imponendosi, e servono a ritemperare i caratteri di cui tanto l'Italia abbisogna per divenire veramente grande e libera, come colla tua mente presaga tu la volevi e col tuo carattere le segnasti la via. Quali esempi però ci hai lasciato colla

tua vita intemerata e col continuo lavoro in pro della patria e della libertà!

Povero Alberto, quando mai l'Italia rifulgerà come tu la volevi, e quale soltanto un cuore come il tuo, poteva comprenderla!

Ma non tu soltanto mirasti ad altissimi ideali; divagando nei vari campi dell'umana attività, guardiamo per esempio anche a quell'Orazio Antinori, che, non spaventato della fine cruenta di Giulietti e compagni — invendicati tuttora a ludibrio nostro per l'insipienza dei nostri governanti — spirò là fra i deserti, impavido fra tigri e leoni per aprire quelle terre inesplorate ai commerci di quell'Italia, che fu pure la patria di Marco Polo, di Colombo, di Pigafette, di Belzoni, di Miani e di Gessi.

Sì, le vecchie tradizioni devono riavviare l'Italia a nuovi destini assicurando ad essa, la *magna parens frugum* quel benessere sociale, cui ha diritto. Strenuo campione del risorgimento economico fu Ferdinando Berti, che giovane ancora avviò gli operai alle associazioni di mutuo soccorso; ma l'opera sua non rimarrà certo interrotta poichè ormai sanno gli operai come abbiano essi in mano il proprio avvenire mediante il lavoro e il mutuo soccorso.

Dove poi lascio te, simpatico Cocconi, che la vita febbrilmente spendesti in pro della umanità nei ludi politici e colla valentia medica? dove te, Francesco Cortese, il quale la scienza medica portasti ai più santi ideali in mezzo ai più strazianti momenti fra le ecatombe umane sovra i campi delle patrie battaglie? dove te, Pietro Canal, che la letteratura nostra nella duplice forma di latina e italiana, tenesti tanto in fiore?

Te soprattutto, ove lascio, Antonio Mattei, soldato intrepido nelle patrie battaglie, onestissimo deputato democratico al parlamento, vanto della tua Treviso, del Veneto e dell'Italia tutta per essere stato sempre illibato uomo d'azione, fede e carattere?

Ma a che rammaricarci al rimembrare questi ed altri nomi?

Pensiamo invece quale retaggio di affetti e quali insegnamenti in essi ci si tramandano. Come vi si delineano i nostri doveri in pro della patria e della umanità!

No: tutto la morte non livella; essa lascia sopravvivere cogli esempi la memoria di questi grandi, affinché ne traggiamo forza e lena nelle lotte per l'avvenire. Col loro pensiero innanzi, potremo tutti liberarci in aure più pure, ricordare come si può soffrire, come si deve operare; e, trionfatrici dell'umana creta, pur senza pascerci di lusinghiere menzogne, nel buio pesto

dell'ignoto, esclamiamo orgogliosi, come in incitamento continuo al bene: che tutti non moriamo. *Non omnis moriar!*

Un discorso di Bovio

Riportiamo alcuni brani dello splendido discorso, proferito da quel titano del pensiero che è Giovanni Bovio al Comizio di Salerno:

« Quando, entrati in Roma, udii alcuni uomini pratici affermare: oggi è chiusa l'era di ogni possibile rivolgimento politico; io sospettai che praticamente parlassero dal limbo. Vedevo in Roma il papa circondato da guarentigie sotto le quali si sarebbe disciplinata l'azione nera, forte dalle chiese e dalle vie pubbliche sino ai tribunali ed alle università; impenitente il partito repubblicano, perchè tra l'ideale della grandezza nazionale e la realtà il vuoto si era dilargato; cresciuto il partito socialista, perchè cresciuto era con varietà di forme e di provocazioni il privilegio; scaduti e rotti da gelosie i partiti parlamentari, sprezzatori o inconsapevoli di ogni voce di popolo; e moltiplicati intanto i mali pubblici, guadati da fatti e da cifre inconfutabili: l'emigrazione, il suicidio, i reati comuni, la pellagra! Conchiusi che i pratici i quali affermavano chiusa l'era de' rivolgimenti politici erano oppressi dalla propria beatitudine.

« Spinsi lo sguardo oltre i confini. Vidi lo stato di Francia senza scettro e con berretto che gli cascava or sulla faccia or sulle spalle; la Russia, che avea fatta la liberazione de' servi ed era ostinata contro la liberazione dei sudditi, afficcata dentro dal nichilismo ed oltre i confini dal vasto disegno del panslavismo; inorientarsi l'Austria a danno della vecchia ed inferma Turchia; la Spagna abbandonata ai pronunciamenti; incerti del domani tutti gli Stati minori; ed un uomo nel mezzo dell'Europa delineare nella mente larga l'ardito disegno d'una rinascenza germanica in Europa.

« Volsi considerare quell'uomo vittoriosamente pratico e lasciai a maledire il destino i pratici sfortunati. — Che vuole quell'uomo?

« L'Europa vi corre innanzi divisa in due correnti: da una parte i grandi poteri, dall'altra i popoli. Quel pratico di Berlino costituisce la lega de' grandi poteri sotto l'egemonia del sacro impero germanico. Da Berlino egli emana il *dictatus principis* con parole brevi: *Duce l'imperatore, colonnelli i re ed in armi tutti.*

« Dall'altra parte si ergono i popoli, nei quali un uomo meraviglioso destava la coscienza de' nuovi destini, che non possono aver fatta la terra in servizio di pochi.

« Bismarck è l'ingegno; Mazzini è il Genio.

« S'intessero per un istante: l'avvenire li separava.

« Fuori di loro — eccettuato il cavaliere dell'umanità, che fu come uno Stato nomade tra i popoli — restano in tutti gli altri Stati europei l'abilità, l'astuzia, la sfacchezza, la violenza: ma quest'ultima parte del secolo pare destinata a vedere il terribile orto tra il disegno di Bismarck e l'ideale di Mazzini. Rendo onore al

grande ingegno; ma il Genio vinse.

« Mazzini interpretò la coscienza popolare non la improvvisò: ecco la sua grandezza. La rinascenza del popolo comincia in Italia dall'era dei comuni, per l'autonomia de' quali torniamo ad agitarci perchè comincia da quella la più grande delle nostre tradizioni.

« L'oratore svolge questa tesi storica: — *Il feudo è il risultamento del mondo germanico nell'Europa occidentale; il comune è la prima rinascenza italiana. Il primo urto tra il feudo ed il comune è la prima guerra tra il medio evo e la rinascenza. Sulle rovine del dritto feudale sorsero gli statuti municipali.*

« Poichè, egli prosegue, noverati i benefici, resta ai comuni la colpa di non aver potuto fare la nazione, tocca alla nazione il dovere di rialzare i comuni. Non torneranno, certo, quegli statuti. Il concetto del comune moderno riposa sopra un concetto più semplice e più equo: *Autonomia amministrativa del comune, con responsabilità degli amministratori, elettivi tutti dall'universalità de' cittadini.*

« I Comuni antichi si svolsero nella successione de' Consoli, del podestà e del capitano; e sul Podestà instituirono il sindacato che durava da sei mesi ad un anno. Oggi la responsabilità è implicata nella medesima universalità del suffragio. L'amministratore condannato dal suffragio è uomo finito.

« La soluzione della questione sociale rialzerà la moralità pubblica e la famiglia; il voto universale rialzerà il municipio e la nazione. Tra l'individuo e l'umanità, la famiglia, il municipio e la nazione non saranno barriere, come oggi, ma legami, e forme successive onde l'individuo si completa nell'uomo. »

La voce degli irredenti

Giustizia austriaca

La *Tagepost* di Graz reca, come articolo di fondo, la seguente lettera da Trieste:

« L'istruttoria incamminata contro il direttore dell'*Indipendente*, sig. Enrico Jurettig, arrestato qualche settimana fa, s'approssima al termine. Se il tribunale provinciale superiore dovesse non prendere in considerazione la protesta contro l'accusa, protesta che in ogni caso è da aspettarsi, si solleva la questione a quali Assise verrà assegnato il dibattimento finale di questo processo.

Già da una serie d'anni in qua i processi politici che devono venir risolti alle Assise vengono assegnati dal Tribunale di Trieste alla giuria di altri luoghi, prima a quella di Graz ed ora a quella d'Innsbruck, poichè il pubblico ministero a Graz ebbe a sottostare a continue disillusioni.

Trieste ed Innsbruck — questo costituisce una d'screta lontananza, e, per arrivarci, bisogna lasciar fuori una quantità di tribunali di prima istanza: Gorizia, Lubiana, Graz, Cilli, Klagenfurt.

È naturale che un'usanza come questa dia da pensare, e non solo nei circoli ultra italiani.

Tutti ricordano che nell'ultima sessione dietale del Tirolo, il governa-

tore barone de Widmann venne interpellato da un deputato del Trentino sul memorabile significato che le Assise di Innsbruck hanno acquistato ora per le provincie italiane dell'impero. Il capitano provinciale rispose a questa interpellanza col dire che in affari giuridici egli non doveva render conto alla rappresentanza provinciale, e che tale questione non era di competenza della Dieta. Nè nel Trentino, nè nel Litorale si è dimenticata quella risposta, e nella prossima discussione del bilancio del Ministero di giustizia, od anche prima, la cosa verrà portata alla Camera dei deputati da un membro del club Coronini. »

Notizie Italiane

Acton e Cosenz

Il giornale *L'Esercito* riportando un comunicato dell'*Italia Militare* dove si smentiscono le dimissioni date dal ministro della marina on. Acton e i dissensi col generale Cosenz, insiste su questo argomento anzi asserisce esistere un rapporto del generale Cosenz, nel quale biasima i lavori del Golfo della Spezia. Acton persiste, malgrado nuove sollecitudini, a mantenere le sue dimissioni.

Istituti di credito

Ritienesi che i Ministri delle Finanze e del Commercio abbiano dato incarico al prof. Carlo Ferraris, direttore del Ministero di agricoltura e commercio, di redigere il progetto per il riordinamento degli istituti di credito.

Collegio militare

Il nuovo collegio militare verrà inaugurato il 20 novembre, in occasione del compleanno della Regina.

Regia tabacchi

La commissione degli azionisti delle Società della Regia dei tabacchi ebbe pieni poteri per risolvere le questioni e liquidare i conti col governo.

Notizie Estere

Impressioni

Viene notato da alcuni giornali parigini che la riduzione del bilancio militare e la sospensione dell'armamento delle navi e dei forti stabilita nel recente Consiglio dei ministri inglesi, ha un precedente, essendo stata tale misura presa prima della guerra franco-tedesca. Il fatto produce impressione, accennando che l'Inghilterra non sarebbe disposta ad uscire dalla più stretta neutralità in caso di eventuali conflitti.

Tseng

Si conferma che il marchese di Tseng intenda pubblicare tutti i dispacci scambiati fra il governo di Pekino e i vari ministri degli affari esteri di Francia dal 1881 in poi, e cioè fra la Cina e Barthélemy de S. Hilaire, Gambetta, Freycinet, Duclerc e Challell-Lacour.

20 ottobre 1883.

SGUARDO RETROSPETTIVO

Come vi annunciò il telegrafo, nella elezione politica del deputato del 1° Collegio, qui ha vinto il candidato sorretto dai trasformisti, dai moderati, dai clericali, dall'oro del barone Franchetti, e dai maneggi della Questura. — Bene si sa, contrariati da tanti elementi, il partito liberale democratico, doveva essere battuto, ed il suo candidato Isidoro Coletti doveva cadere. — Ma è caduto in piedi, poichè e in città e nei comuni più colti del collegio, egli ottenne parità di voti del suo avversario, anzi in parecchi luoghi (come a Montebelluna, Quinto, Zero ecc.) lo superò di molto. — Quello poi che i coalizzati abbiano fatto per vincere non lo potete immaginare. — Dei Sindaci hanno mandato in giro i maestri, e i cursori, dei preti i nonzoli, dei signorotti i loro agenti, a raccomandare il candidato della consorzeria, promettendo o minacciando a seconda dei casi. — In città, un maestro comunale, oriundo villico di Santa Bona, ne' giorni della lotta pareva un ossesso per ispingere i gonzi suoi compaesani a suffragare la candidatura trasformista. — I clericali più puri, quelli che di tratto in tratto tengono conciliaboli con preti e con frati, correvano a paro coi sedicenti progressisti-trasformisti, affaticando a uno scopo comune. — Questa Società Savoja, composta per la maggior parte di ragazzini non ancora elettori, li mandava a lacerare avvisi del Coletti, e poichè temeva che qualcuno loro insegnasse le buone locanze, li faceva scortare da Ramazano, barbuto, grosso e grande, un bravo addirittura, armato di un poderoso randello. — Dei contadini furono scortati dai loro padroni fino alle urne, degli altri furono ingannati con promesse, altri ancora pagati. Così i trasformisti hanno vinto, e ne menano gran vanto, irridendo i perdenti. Per il che è accaduto che qualche pugno democratico sia piombato sulla testa di qualche Bajardo di Savoja, insultante la onoratezza degli operai del Circolo, i quali, benchè poveri sono onestissimi, e dotati di squisito buon senso, di grande amor patrio e di ottimo cuore.

Treviso. — Il Consiglio provinciale di Treviso è convocato martedì per deliberare sui prestiti della Provincia Comuni Consorzi e privati danneggiati dalle inondazioni.

— Il Consiglio comunale di Treviso deliberò di concorrere con L. 200 a completare il fondo necessario per erigere un ricordo marmoreo al compianto abate Turazza.

— Oggi la Società Operaia di Treviso si recherà col vessillo sociale a deporre una corona sulla tomba del compianto Mattei.

Venezia. — Ieri, presenti 42 consiglieri, fu data lettura al Consiglio comunale della elaborata relazione dell'avvocato Alessandro cav. Pascolato, il quale concluse perchè il Consiglio stesso, insistendo nelle antecedenti deliberazioni, appoggiasse di nuovo presso il Governo del Re, i ricorsi prodotti in argomento, contro le decisioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

La proposta ebbe due soli voti contrari; uno si astenne.

Verona. — È giunto dal ministero al Municipio di Verona la approvazione alla proroga della Lotteria che verrà immancabilmente estratta negli ultimi giorni di febbraio 1884.

Cronaca Cittadina

Mesti giorni. — Quel mesto corteo di gente che melanconica si reca al cimitero ci dinota che ai pensieri melanconici, alle solenni mestizie del cuore è soltanto dedicata la giornata di domani. I bronzi suonano lugubri i rintocchi, tutti ci guardiamo più mesti e pensosi, perchè tutti

nel cuore abbiamo qualche vivo dolore che ci ricorda la perdita di qualche persona amata.

Comprendiamo del pari come anche la esistenza nostra cammini, dileguandosi, alla propria fine; altri passarono e noi passiamo per rendere noi pure tributo alle rotazioni della natura. La vita nostra è perciò un anello di distacchi, che ci avvezzano al vuoto e ci rendono meno amara l'ultima dipartita.

Tutto ciò noi sentiamo; tutto ciò sente quella gente che va oggi e andrà domani fuori di Porta Savonarola nella città dei morti. Quella mestizia prova che il loro pensiero non è tutto sulla terra e sull'oggi, ma vagola per altri tempi e per altre sfere.

Il mistero domina e impaurisce; lo stesso pensiero si annichilisce; la mente trema e si pasce di rimembranze ove il dolore è misto a un senso recondito che non si sa spiegare e che vorrebbe essere speranza.

Sembra di rivivere con chi più non è, nè che vedremo più. È in queste frasi che l'animo cui già una speranza aveva balenato, si sente più schiacciato, e avvilito.

O voi beati almeno che nella fervida credenza vi lanciate sulle ali dall'ideale nella vivida luce di un ignoto, e calcolate di poter vivi rivendere coloro cui amate in terra, e che non sono più!

O voi beati, che rivivate nella più lusinghiera speranza e, come in un sogno vivificatore, ritrovate lena per vincere il dolore e l'affanno e per superare le ulteriori traversie della vita.

O voi beati, per i quali il distacco non è che passeggero, e sentite che ne sarete ad esuberanza compensati in una unione indissolubile e sempre lieta!

Chi non si pasce di si care illusioni deve troppo invidiarvi! Quanto più intenso è l'affanno di chi non divide le vostre speranze!

Per noi sì, non per voi, sussiste la morte vera; per voi morte non v'è; v'è appena un sonno!

La vostra mestizia di oggi è il più sereno dei presagi, la più pura fra le gioie; oh! dateci una stilla di queste vostre gioie, perchè ne avete ad esuberanza.

Sussidi agli inondati. — Era ben naturale che gli sussidi agli inondati sollevassero uno vespaio; troppo si prestano simili cose ai lamenti, diciamo pure, spesso esagerati, ma che nel fondo hanno sempre una parte di vero.

Desiderosi di aiutare quanti vi hanno interesse, allo scoprimento di quella che oggi usasi, con una delle tante frasi fatte, chiamare la verità vera, pubblichiamo la seguente lettera, che ci perviene dal vicino San Lazzaro, tanto più che a questa altre devono seguire per far udire la voce di quel nostro suburbio che fu tanto sempre dimenticato e pei cui interessi il *Bacchiglione* si fece sempre invece un dovere di prendere cura.

Ecco la lettera da S. Lazzaro:

Egregio Direttore,

Delle rovine recate a questo sgraziato paese per l'inondazione torna inutile occuparci, perchè a tutti note eccetto che al Municipio nostro vuoi cittadino che suburbano. Intrattentiamoci piuttosto alcun poco sull'ingiusta distribuzione del sussidio governativo, causa unica e vera dei dissidi, delle querele, delle ingiurie e dell'orgasmo che da giorni tiene agitata la popolazione, specialmente di S. Lazzaro, paese a dir vero maggiormente colpito dal disastro e più d'ogni altro crudelmente abbandonato.

Per chi nol sapesse, S. Lazzaro è un paesello subito fuori Porta Venezia, in direzione di Ponte di Brenta, diviso per intero dalla larga strada provinciale di Strà. Per la sua posizione topografica è un vero bacino atto a ricevere naturalmente tutte le acque dei paesi superiori. Non è a

dire che per la rotta di Limana fu interamente sommerso, rimanendovi in parte per lo spazio non minore di 15 giorni; motivo per cui nessuna famiglia ebbe salvi i prodotti agricoli che tutti infallentemente perirono.

La sua popolazione per la massima parte contadini, è di buona tempra, industriosa e solerte, e se ora grida, impreca e maledice non è, come vuole l'*assiduo* dell'*Euganeo* N. 310, perchè sia arringato da alcuno, è il bisogno, la necessità che l'agita e la commuove. Mio dolce *assiduo*, 2 anni continui di disgrazie fan piombare nel fondo della miseria anche le famiglie più agiate, in questo paese specialmente ove il fitto dei campi è giunto a qualche cosa di straordinario e da parte di certi proprietari tocca l'eccesso dell'ingordigia; basti il dire che pochi sono i fittanzieri che pagano al di sotto di L. 100 al campo. Pensarsi quale sfacelo per tante famiglie al sopravvenire di qualche colossale disgrazia!... Quali pensieri per tanti capi di casa avere di fronte un padrone che domanda il suo a fuoco ed a fiamma; da tergo una strepitosa famiglia che chiede pane e non v'è, animali a stento salvati dalle acque cui bisogna provvedere di fieno elevato all'enorme prezzo di Lire 24 al quintale! Non son queste esagerazioni, tutti le hanno vedute coi loro occhi.

Caro *assiduo*, sapresti tu dirmi come tante famiglie di questo paese l'abbiano campata un'anno intero alimentando se stessi ed i loro bestiami? Te lo dirò io: a furia di debiti incontrati colla lusinghiera promessa d'una sovvenzione sicura. Ma non ne hanno bisogno, diceva taluno. Falso!... non son proprietari, son fittanzieri, non d'altro ricchi che di numerose famiglie, perciò il più od il meno non diversifica la specie, tutti furono inondati, tutti hanno perduto, il piccolo fittanziero avrà perduto poco, il grande ha perduto molto: Ora con quale logica conclusione i primi si ammettono al sussidio, i secondi si respingono?

Oh se conoscessero certi computisti che la pretendono, le condizioni economiche di certe famiglie a torto stimate facoltose, vedrebbero quante volte si son mangiati i bestiami, quali somme ingenti devono ai loro padroni, senza far calcolo dei patimenti, dei sacrifici, tante volte delle lagrime. Buon per te, caro *assiduo*, che non tieni in paese possessione di sorta, nè, come vorresti far credere, vivi troppo bene informato di ciò che bolle in pentola altrui.

Un bravo di cuore alla nostra vicina Noventa Padovana, al suo Municipio, sindaco, segretario, clero e signori tutti che si riunirono in un sol cuore per sovvenire le miserie degli infelici colpiti dalla stessa disgrazia, e tutti furono largamente sussidiati e sono generosamente provveduti.

Lungi eziandio dal nostro un tempo Municipio modello, quell'abborrita, ingiusta, odiosa ripartizione dei sussidi, persuaso e convinto, anche sulla testimonianza degli ammessi ai sussidi che ove comune fu la rovina, ivi comune pur debba esser il beneficio. Per ora basti, mio dolce *assiduo*, un'altra mia ti farà vedere alcun che rapporto ai casolari, e quanto valga l'intercessione dei Santi protettori in queste faccende.

L'*assiduo* corrisp. di S. Lazzaro N. L.

Due pesi e due misure. — Ci perviene un gravissimo lagnò sovra parzialità commesse presso il nostro Istituto Tecnico e noi ce ne facciamo eco, ben lieti se si potessero offrire quelle spiegazioni che togliessero al fatto stesso il brutto aspetto.

Trattasi di un giovane che caduto in un esame di riparazione, sarebbe ben rassegnato a ripetere il corso, poichè in fin dei conti la legge è uguale per tutti; ma appunto perchè non fu ugualmente adoperata per tutti nè nel decorso nè nell'anno presente

non vuole rimanere sotto il peso di questa disuguaglianza.

Non volendo entrare in dettagli non accenneremo ai due pesi e due misure di quest'anno, ma diremo soltanto come facilitazioni per una seconda ripetizione sarebbero state riscontrate nell'anno precedente.

Se così stanno le cose, ben fa la parte interessata a ricorrere al ministero, il quale certo dovrà impressionarsene e fare la luce completa. Meno però noi possiamo occuparcene anche appunto perchè la cosa si porta in più alta sfera. Chi è convinto di aver ragione, deve fare così!

Società Pietro Cossa. — *Marcellina* del Maranco fu interpretata egregiamente dai nostri intelligenti filodrammatici. *Marcellina* fu applaudita e nell'entusiasmo degli applausi si mescolarono i sentimenti ispirati dall'arte. C'è in questa commedia una purità verginale che inamora, c'è un'essenza lieve alata di quella poesia che è sospiro e musica, concetto e simbolo. Il disegno ne è semplice e commovente. Troviamo in questo lavoro del vero, quel vero che non si deve cercare nel processo esterno degli avvenimenti, che occasionano il dramma, ma nel processo interiore dell'anima, che da certe contingenze della vita ha l'impulso e si muove verso un'evoluzione logica di fenomeni morali e psicologici. Basta che lo scrittore abbia l'intuizione dei mille moti delle fibre dell'anima e ne sappia raccogliere la vibrazione nelle forme estetiche dell'arte e darle quell'armonia suprema di sentimento e di pensiero, che suscita un battito del cuore, che scolpisce una fantasia del cervello. Tale ripeto è *Marcellina*. Applauditissima la signora Peretti, che recitò la parte di *Marcellina* con vera passione e sentimento delicato. La parte di *Lorenzo* fu sostenuta abilmente dal signor Navarrini.

Benissimo i signori Nascimbene e Girardi.

Ma badiamo bene; l'arte drammatica non risorgerà al certo per l'opera di filodrammatici; ha bisogno di altri orizzonti, di altre idealità, di altri sereni: non c'illudiamo ma facciamo però tutti il possibile.

Dopo la commedia la graziosissima ragazzina Peretti declamò *Amelia nell'imbarazzo*, con voce melodiosa e con atteggiamento disinvolto e piacente. Ebbe molti applausi e meritati. Speriamo di riudirlo.

Si chiuse la serata col poco brillante scherzo comico: *Una conversazione al buio*. Ottimi tutti.

Una lode sincera pure alla solerte Presidenza, alla quale consigliamo però una scelta di produzioni più conveniente a dilettanti.

Minimo. — Si presenta il solito reporter.

— Il diario è negativo?

— No; vi è registrato un arresto per questua e trovasi pure annotata una contravvenzione all'ammonizione.

— Null'altro?

— Nulla.

Una al di. — Al caffè:

— Come! Un furlante quello là?

O se lo sentii vantarsi di mantenere una famiglia povera.

— E verissimo! La mantiene povera: mangiandole collo strozzo i pochi guadagni che fa.

Bollettino dello Stato Civile

del 20 ottobre

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Matrimoni. — Paladin Giuseppe fu Gio. Batta, prestinaio, celibe, con Bratti Giacomina di Antonio, cameriera nubile — Borghelotto Domenico di Andrea, calzolaio, celibe, con Carpanese Rosa di Felice, sarta, nubile — Meloni Ferdinando fu Antonio, possidente, celibe, con Candio Margherita di Angelo, possidente, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Cavignato Antonio di Giuseppe, d'anni 5 mesi 10 — Morretti Barbato Maria fu Giuseppe, di anni 69, casalinga, coniugata — Zin Angelo fu Antonio, d'anni 49, vetturale, celibe — Pengo Franco Regina del fu Antonio, d'anni 73, casalinga,

vedova — Pavan Panton Stella fu Antonio, d'anni 58, domestica, vedova — Carpanese Domenico fu Giuseppe, d'anni 71, carbonaio, vedovo.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

del 30

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 3.

Matrimoni. — Vucovich Luigi fu Marco, impiegato, celibe, con Baldo Amalia fu Giovanni, civile, nubile, di Padova.

Morti. — Fabris Masch o Maria Elisabetta fu Giovanni, d'anni 62, civile, coniugata — Cavignato Vincenzo di Giuseppe, d'anni 1 mesi 9 — Righetto Sebastiano di Giacomo, d'anni 42, caffettiere, celibe — Schiavinato Luigi fu Pietro, d'anni 49, fornaio, coniugato — Ravazzolo Squizzato Antonia fu Bonaventura, domestica, d'anni 43, coniugata — Bertan Angelo di Giacomo, d'anni 17, tabaccaio, celibe.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

Benetello Pasquale fu Marco, di anni 30, contadino, coniugato di Legnaro.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Leopoldo Vestri e amministrata da Amato Lazzari rappresenterà: *L'Orfanella di Lowood* — Farsa: *La Cambiale* — Ore 8.

UN BEL DISCORSO

Sullo svolgimento dell'ideale umano nella Letteratura greca fino al IV secolo.

Per difetto di spazio non s'è potuto pubblicar prima d'oggi il promesso resoconto del bellissimo discorso sul tema sovraddetto, col quale l'egregio prof. Chiappelli inaugurò domenica la solennità scolastica del nostro Ginnasio Liceo Tito Livio. Ma di cotesto ritardo i lettori troveranno un compenso nel particolareggiamento usato nella compilazione del resoconto medesimo che segue.

L'oratore appoggiandosi ad un concetto di Schiller, che « tutto ciò che è fuggevole nella vita e nel tempo, si esterna e diviene immutabile nel pensiero » comincia coll'affermare che anche l'ideale — privilegio e tormento dell'anima umana — anzichè rimangersi imperturbato ed immobile, soggiace esso pure alla legge universale del divenire perenne, sulla quale sonosi esercitati i più alti intelletti, da Eraclito a Darwin. Quando l'Egitto aprì alla Grecia i tesori della sua antichissima civiltà, quando il Giudaismo si fuse con l'Ellenismo in Alessandria, Egiziani e Giudei poterono esercitare azione efficace nella civiltà occidentale e presero larga parte ai destini dell'umanità.

Il popolo greco che con gli splendidi sogni d'un'eroica giovinezza seppe congiungere il maturo senno della virilità, spinse la sua inquieta avidità di sapere ne' più riposti fenomeni della natura e dello spirito; onde poi nacque quell'abito speculativo, il quale — conaturato col genio greco — ne fu la più alta espressione. Ma quella mobile pieghevolezza del pensiero, quella felice attitudine a cogliere i più fuggevoli aspetti delle cose, gli tolse di chiudersi in un ideale trascendente ed immutabile: anzi — poichè la sua vera vita fu l'ideale — vi portò tutta la sua vivace mobilità. Onde se nel giro di pochi secoli quel popolo nacque e scomparve dalla Storia umana, lasciò ai posteri ricca eredità di pensiero e d'arte; poichè le idee sopravvivono ai popoli, e disvelate una volta dalla ragione indagatrice, rimangono possesso inalienabile e sacro del genere umano.

A questo punto l'oratore prende a tracciare a larghi tratti lo svolgimento storico de' grandi ideali nella letteratura de' Greci, per dimostrare come la loro grande arte sia stata la prima rivelatrice delle più alte idee morali all'umana coscienza, e come in essa siensi agitati i più alti problemi. Perocchè per i Greci non era l'arte un ornamento esteriore; ma un elemento essenziale della vita pubblica, una forza dello Stato che sop-

periva all'insufficienza della tradizione religiosa.

La religione schiettamente naturalistica mentre forniva il contenuto mitico all'arte, colle soglie dei grandi cicli eroici, non inceppava i moti del pensiero, come le religioni orientali. Non v'erano libri sacri ova si conservasse il contenuto religioso — come i Vedas, lo Zend-Avesta e la Bibbia per le genti ariane e semitiche —; non casta sacerdotale che s'imponesse, depositaria e gelosa custode della tradizione. Laonde chi prende a designare lo svolgimento dell'ideale umano dall'epopea omerica fino alla nuova Commedia, ed a ricercare come di paro con la forma si vada maturando il contenuto ideale dell'arte greca, segna ei soltanto la via, per cui l'ideale estetico e l'idea morale si vanno svolgendo, in conformità di intime leggi, nella storia dello spirito umano.

A provare il suo assunto fa l'oratore la storia sommaria dello spirito umano, e ne deduce l'origine dei grandi miti primitivi, in fondo ai quali la mitologia comparata scorge un gruppo di fenomeni fisici, e massimo fra tutti la lotta celeste fra la luce e le tenebre, che è come la base comune delle mitologie indo-europee dall'India ai Nibelunghi. E per un'accurata disamina passando dal mito naturalistico al riflesso ideale della vita umana, alla moltiplicazione del divino in rapporto con le svariate passioni degli uomini, dimostra come il connubio del divino con l'umano fosse condizione mirabilmente favorevole allo svolgimento dell'arte e insieme della riflessione speculativa, le due più alte creazioni del genio greco. E poichè il popolo italico ereditò col primitivo linguaggio un insieme d'idee religiose e morali e di forme sociali comuni col popolo greco; perciò come questi si rese illustre nelle forme ideali dell'arte, così quello primeggiò nella vita politica: e se la Grecia può chiamarsi la fantasia del genere umano, Roma può dirsi la volontà.

I Greci assimilarono gli elementi stranieri all'indole propria, elaborandoli con piena indipendenza, e con tal senso di libertà, della legge e dell'ordine; che solo nella Grecia il problema umano venne proposto. E ciò per quel particolare rapporto che i Greci sentivano con la natura esterna; il quale rapporto diverso determina appunto il carattere d'un popolo. Il limpido sentimento della natura, onde scaturisce il mito e che informa tutta la greca letteratura — il quale si ammira in Omero, in Pindaro, in Socrate, in Teocrito — prepara la comprensione scientifica della natura medesima; e codesta comprensione nelle successive cosmogonie poetiche e poi nelle scuole filosofiche dispone lo spirito ad una larga libertà e alla serena intuizione delle cose, che è la prima condizione della riflessione morale.

E qui l'oratore con singolare maestria passa in rassegna le qualità e le azioni degli eroi dell'epopea omerica; indi le Odi Olimpiche di Pindaro, i Frammenti di Teognide, ecc. ecc. per rilevarne l'intimo commercio dell'uomo con la natura divinizzata, e, cronologicamente e per gradi, il nuovo splendore della riflessione morale.

Troppo lungo sarebbe il seguire l'egregio oratore in tutte le particolarità analitico-critiche di cotesta rassegna. Potranno però i lettori averne piena notizia dalla imminente pubblicazione dell'intero discorso. Basti per ora accennare che con una rapida corsa per la greca letteratura il prof. Chiappelli ha luminosamente provato, come l'ideale umano ravvolto già nello splendido involucro del mito si svolse nella Grecia in tutte le forme fino a Socrate, il quale scrutò profondamente la natura dell'uomo; onde sorse la stupenda e inarrivata armonia di religione, di arte, di filosofia e di sapienza civile, che è l'ideale della vita greca.

A conclusione del suo discorso il prof. Chiappelli fa voti, che — contrariamente ad una recente sentenza del Rénan — la vita antica si riproduca nelle sue molteplici forme. — Ma codesto studio non debb'essere troppo minuzioso ed esclusivamente analitico degli scrittori, perchè non isterilisce il sentimento. Il dissidio che molti oppongono tra l'arte e la scienza, tra la fantasia e la ragione è un dannoso artificio: la coltura moderna richiede un connubio fecondo dell'una coll'altra. L'una e l'altra, compendosi a vicenda, penetrano nel più remoto passato, gl'infondono vita novella; e sul suo piedestallo s'elevano a spaziare largamente lo sguardo nell'avvenire. F. A.

Un po' di tutto

Disastri ferroviari. — Non passa giorno che non si abbiano a deplorare disastri in ferrovia.

Si ha da Ancona che il giorno 29 fra il chilom. 188 e 189 della linea Bologna Ancona un treno investì un individuo recipendogli natto il capo dal busto.

Da Campobasso un altro telegramma che annuncia come il giorno 28 il treno 187 della linea Termoli-Campobasso investì ed uccise un guardiano ed un altro individuo sconosciuto.

Il diretto di Pordenone ieri l'altro sera, appena passata la stazione, deragliò. Pare nel passare sopra uno scambio, la locomotiva uscì dalle rotaie e con essa il tender, il carro dell'ambulanza postale ed una carrozza di seconda classe. Non accadde alcuna disgrazia.

Fu ventura che il deragliamento avvenisse appena fuori della stazione, quando il treno non aveva ancora che pochissima velocità; altrimenti chissà quante disgrazie accadevano!

Inondazioni in Francia. — Telegrafano da Parigi che continuano le inondazioni. L'Oise e l'Aisne sono straripati, coprendo considerevoli estensioni di terreno.

Monumento a V. E. — Lo scultore Monteverde presentò al ministro Baccelli una fotografia del bozzetto del mausoleo di Vittorio Emanuele nel Pantheon. Ottenuta l'approvazione del bozzetto, Monteverde eseguirà il monumento entro tre anni.

Per altri lidi. — Leggiamo nei giornali triestini che ieri l'altro partirono da quella città, sul piroscafo Levante, per Pirèo, sessantuno operai italiani che si recano a prender parte ai lavori del taglio dell'istmo di Corinto.

Questi operai sono quasi tutti veneti e specialmente dell'alto Friuli.

Milioni spremiti. — Mandano da Fiume (Austria) una seria notizia; il nuovo porto costruito per lo scarico del petrolio, opera che ha costato nientemeno che 1,400,000 fiorini — è inservibile per difetto di fondo, non potendo accostare alla sponda alcun bastimento di grossa portata.

Si afferma che ciò risulta dai rilievi tecnici e che il governo marittimo studia ora la maniera di spendere altri milioni in scavi per rimediare all'enorme fallo.

Brutte nuove. — Da Caltagirone, una delle più simpatiche terre siciliane, telegrafano che nel vicino comune di Scadria Erbea la popolazione è in grande fermento per questioni di diritti feudali.

Si minacciano gravi disordini e le autorità chiesero istruzioni al ministero dell'interno.

Orribile fatto di sangue. — Giorni sono il paese di San Macario presso Serravezza, è stato teatro di un orribile fatto di sangue — quattro individui nemici della famiglia Del Bianco entrarono a forza in casa di questi. Avvenne una terribile colluttazione.

Uno degli assassini, certo Pardini, venne ferito mortalmente. Gli altri si diedero alla fuga non senza aver consumato un orrendo misfatto.

Carmela Del Banco era stata uccisa da una coltellata nel cuore.

Il paese è in preda alla più dolorosa commozione.

Bruciato vivo. — Un satiro negro fu condannato lo scorso estate per aver stuprato una fanciulla negra a Calcasieu, La; ma riuscì in una settimana a fuggir di prigione. L'altro giorno aggredì una donna bianca e la violò. Questo fatto esasperò tutti i campagnuoli dei dintorni in modo che tutti si misero sulle sue tracce. Egli fuggì nel Texas, ma vi fu scoperto ed arrestato, insieme ad un assassino latitante. Al loro giungere

ad Elgerly lo sceriffo vide una folla di contadini, ed indovinando ciò che vollero, cercò di salvarne almeno uno, e riuscì gettando una coperta sull'assassino, che rimase così nascosto. Il negro fu preso, condotto in un bosco e legato ad un albero; ciò fatto, gli venne accumulato intorno un mucchio di pigne, di ramoscelli di pino ed altri legni resinosi, che gli giungevano fin quasi alle spalle, fu applicato il fuoco, e lo si lasciò arrostire.

Ultime Notizie

L'on. Baccarini rispondendo, in un banchetto offertogli, al brindisi del sindaco di Brisighella, disse che avrebbe dovuto render conto della sua condotta ai suoi elettori nella sede stessa del Collegio; crede però inutile farlo dopo il suo discorso di Genova col quale combattè l'ibridismo politico come ostacolo alle grandi cose ed ai forti caratteri, come perdita di tempo nella inutile formazione di nuovi partiti; tempo che si potrebbe meglio impiegare nell'esame delle questioni sociali più urgenti. Del resto gli elettori avranno tempo di giudicarli alle urne. Bave quindi alla salute della cittadinanza di Brisighella cui lo legano le amicizie, le parentele e le origini della sua famiglia.

Il ministro Magliani è occupatissimo per la compilazione dei bilanci; sebbene l'abolizione del macinato porti diminuzioni nelle entrate per quarantacinque milioni, il ministro la compenserà in modo che le finanze non ne risentano nè turbamento nè squilibrio.

In seguito alle dichiarazioni fatte da Kalnoky alla delegazione ungherese, si sarebbe stabilito di comune accordo fra i capi della Sinistra di incaricare Nicotera di fare un discorso nel quale si dichiarerà che qualora la vera e propria Sinistra raggiunga il potere, essa manterrà gli impegni internazionali.

Stante le obiezioni sollevate dai Governi circa la tassazione dei danni toccati agli europei in Egitto, il Governo egiziano sembra intenzionato di sospendere la distribuzione delle indennità fino a vertenza finita.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Alla Camera francese

Parigi, 31. — (Camera). — Ferry, rispondendo a Clémenceau, dimostra che la spedizione al Tonchino non può essere l'opera personale del gabinetto; esistono antichi precedenti diplomatici e militari; non bisogna diminuire la concentrazione delle nostre forze continentali, ma non bisogna nemmeno dimenticare che la Francia è la seconda potenza marittima; respinge il rimprovero di imprudenza, e dimostra che nei negoziati colla Cina il governo spinse la moderazione sino agli ultimi limiti. Nessuna rottura esiste tra la Francia e la Cina. Il governo ricevette testè un dispaccio di Tricoe del 29 corr. cui annunzia che il vicerè insiste per trattenerlo; che è inquietissimo e sconfessa altamente l'ambasciatore Tseng (applausi).

Ferry non crede che la Cina dichiarerà la guerra; soggiunge che la Francia non è intenzionata di dichiararla; ci stabiliremo solidamente sul Delta; nessuno si caccierà in una politica coloniale che non dia risultati immediati; ma lavoriamo per i nepoti, e nel miglior modo per evitare i pericoli, e mostrare che non si temono. La Camera lo proverà col suo voto. (vivi applausi).

Clémenceau replica. Camponon, rispondendo a Clémenceau, dichiara che l'Algeria non è punto sprovvista di truppe, e che il governo subordina sempre la politica coloniale alla continentale.

Dopo breve replica di Clémenceau, la discussione è chiusa. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto da 339 contro 194. L'ordine del giorno di fiducia, con cui la Camera approva i provvedimenti del governo per salvaguardare gli interessi e l'onore della Francia, e confida nella fermezza e prudenza per fare eseguire i trattati esistenti, è approvato da 339 voti contro 160.

Londra, 31. — Il Times, parlando dell'interpellanza avvenuta alla Camera francese sul Tonchino, dichiara essere tempo di mostrare il sentimento generale dell'Inghilterra. La Francia scivola in una situazione che renderà estremamente delicati i suoi rapporti coll'Inghilterra, la guerra tra la Cina e la Francia non potendosi circoscrivere in modo da evitare di colpire gli interessi inglesi. Il governo francese entra in una via pericolosissima pel mutuo accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Genala e Sulmona

Sulmona, 30. — Al banchetto offerto dal municipio, il sindaco ricorda l'opera pietosa di Genala a Casamicciola; brida a Casa Savoia.

Angeloni dice che il ministro dopo questa festa, ritornando a Roma deve dare una legge alle ferrovie come gli antichi dettero la legge Giulia. Parlarono applauditi Camerini, Colajanni, Franceschini e Capponi.

Genala ringrazia delle accoglienze lusinghiere e delle parole riguardanti la sua opera a Casamicciola. Tale sciagura — dice il ministro — dimostrò la solidarietà e la fratellanza di tutti i popoli d'Europa. Chiedeste la legge Giulia per le ferrovie. I romani fecero la legge Giulia dopo aver vinto. Se la volete, aiutatemmi a vincere (applausi): vincere l'aspro Apennino, affrettare i lavori della Roma-Sulmona è ambito compito del governo. Le grandi città sono condannate a morire, se sangue nuovo non le alimenta. Dove trovare sangue più vigoroso dell'abruzzese? Gli abruzzesi a schiere scenderanno a vincere la lotta della civiltà nell'Agro romano, a difendere, occorrendo, Roma; le daranno lavoro e vita. — Per le strade già fatte il governo potrebbe dire agli abruzzesi: « messoti ha inanzi, ora per te ti ciba » e può dirlo, sicuro di avere seminato in fertile terreno. Presenterà leggi per vera interesse, sdegnando provvedimenti proposti per desiderio di popolarità, non consoni al benessere della popolazione.

Presenterò ai Reali i sentimenti lealissimi di queste popolazioni, e i Reali giungendo qua, grazie alla vostra gagliardia, alla vostra intelligenza, troveranno un secondo Piemonte in questa regione che tanto cooperò all'unità italiana. Bevo alla grandezza d'Italia, alla prosperità degli Abruzzi (Applausi vivissimi).

Angeloni bevette alla stampa. Risposero Perelli e Wood.

Alle ore 4:30 Genala e partito accompagnato alla stazione dalle autorità e da una folla acclamante.

Madrid, 31. — Il re ricevette Martos ex ministro della Repubblica. I giornali annettono alla visita una grande importanza, quale presagio della fusione dei partiti in senso monarchico.

Cairo, 31. — Hicks è entrato a Obedi, dopo avere inflitto due distfatte al Mahdi, le di cui truppe sono completamente disperse.

Alessandria, 31. — Ieri due decessi di cholera.

Pietroburgo, 31. — Il Journal de Saint Petersburg attribuisce agli incidenti di Bulgaria un'importanza puramente locale. Interessano le potenze solo perchè possono turbare la tranquillità dei Balcani. L'accordo su questa questione è perfetto fra i gabinetti. In ogni modo le difficoltà non potranno turbare le relazioni del governo. I commentari degli alarmisti sono attribuiti a manovre di borsa.

Napoli, 31. — Depretis ricevette la rappresentanza della provincia di Caserta, visitò i lavori dell'acquedotto.

Roma, 31. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che riconvoca il Parlamento nel 23 corr.

Vienna, 30. — Il Comitato della delegazione ungherese approvò parecchi punti del bilancio straordinario dell'esercito, fra cui lo stanziamento di 250,000 fiorini per la creazione di una riserva di cannoni d'assedio.

Londra, 31. — La causa dell'esplosione nella ferrovia sotterranea è misteriosa, ma i guasti assomigliano agli effetti della dinamite. Sospettasi che trattisi di un attentato dei feniani. Ieri notte la polizia custodì le stazioni della ferrovia sotterranea e il palazzo del Parlamento.

IN MACHINA

Liverpool, 31. — Il mercato è agitato in seguito a due fallimenti di negozianti di cotone, di cui uno per dodici milioni di franchi. Temonsi altri fallimenti.

Berlino, 31. — Il Reichsanzeiger annunzia che il cholera è scoppiato a Pechino.

Londra, 31. — Il vapore che fa servizio tra Holyhead e Dablino è naufragato; l'equipaggio era composto di 60 passeggeri che perirono tutti.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COTTO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 33/6 sotto gli uffici della Società Veneta ova trovati anche l'antico deposito delle vare americane Macchine da cucire, Elias Howe J. originali — Prozzi Assi. 3146

A. BASEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 53 — Padova

Compra-vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, nonché Azioni Banche e Società Assicurazioni. Sconta Premi, Rimborsi e Coupons con minime provvigioni.

Assume per clienti, senza alcuna spesa, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere anche per le estrazioni passate.

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Bari - Barletta - Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessive

LIRE 125

Detto Quattro Obbligazioni danno

il sicuro rimborso di

LIRE 390

oltre alla possibilità di vincere

L. 100000, 50000, ecc. ecc.

Le medesime quattro cartelle che vengono offerte da altri al prezzo di L. 185 e di L. 165; come vedesi sopra, si vendono al suddetto Banco per L. 125, con rilevante risparmio in media per l'acquirente di L. 50 — per gruppo d'Obbligazioni. 3098

Casino d'affittare

che guarda la Riviera San Giorgio, con ingresso in Via dei Servi rimpetto alla Drogheria Pazzici.

Rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare le carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 2.

Sconto di metodo ai rivenditori. Deposito in Rovigo Fratelli Biselli — in Venezia all'Emporio di Specio-lità.

Da vendersi

DIRITTO DI FARMACIA

e gli utensili relativi all'esercizio

Per trattare rivolgersi in Via Bassinello al Civ. N.° 4057 2° piano.

3138

Vigletti da Visita

al cento Lire 1.50

Fernet - Branca

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** non si deve confondere con molti **Fernet messi** in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

PREZZI: in Botiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici doz zine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il **Fernet Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, segliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segne la firma.

Ancona, 2 Dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto **Fernet Branca** in molti individui compresi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimedio agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO Dott. MENGOZZI Med. Cond.
MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor dottor Pietro Mengozzi.

Dallo residenza Municipale, 3 Dicembre 1865. Il Sindaco M. FAZIOLI.

Fernet - Branca

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

Guardarsi dalle contraffazioni

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie dirigenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie la nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Botiglie da litro L. 2,30
» da 1/2 litro » 1,25
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . » 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
GIO. BATT. FRASSINE, in Rovato (Bresciano)

Vendita in Padova presso il liquorista **Dellise e Caffè Michelotto**

Vermifugo - Anticolerico

Vermifugo - Anticolerico



Sirop Codéine Tolu Zed

Il **Siroppo** del Dr. Zed è un calmante prezioso per **Fanciulli** nei casi di **Tosse canina, insonnii, ecc.**; contro la **Tosse nervosa dei Tisici, le affezioni dei Bronchi, Catarrhi, Costipazioni, ecc.**

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacia.

Deposito presso tutti i farmacisti.

ch'Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un **occhioolino** che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale scopo soltanto ne feci acquisto, sebbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il **Callo** non è che superficiale, ma l'**occhioolino** invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungere alla detta istruzione anche per gli **Occhiolini**, usati i detti **cerottini** con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE
Milano 18 Febbraio 1880

Pronta, certa e Radicale
GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE
DEI
CALLI
AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella Farmacia **BIANCHI** in Milano Corso Porta Romana, 2.
L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in ROMA, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fterisimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata **Tela all'Arnica** non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i **Cerottini** dalla S. V. inventati, come per incanto i calli sparirono; sicchè mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei devomo Cav. **Gennaro Torti**
104, Via Moscovia, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie **Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni.**

CERTIFICATI
Egregio Sig. Bianchi,
Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli

Viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle **Pastiglie Paneraj** con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallo.

Le **Pastiglie Paneraj** sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

Quanto è detto delle **Pastiglie Paneraj** non è vanto che l'autore mena del suo preparato, (come suole accadere per molte specialità medicinali, che non essendo chi le raccomanda costretti di raccomandarle da soli i loro inventori) ma al contrario è il giudizio chiaramente espresso da gran numero di Attestati portanti le firme di più che 200 — dico duecento — distinti Medici d'Italia e dell'Estero, molti dei quali sono professori insegnanti, Direttori d'Ospedali, esercenti in pubblici e privati stabilimenti ecc. i quali dopo circa 16 anni di esperienze accertano che le **Pastiglie Paneraj**, non solo corrispondono egregiamente per la cura delle malattie indicate, ma le dichiarano superiori a tutti gli altri simili rimedi conosciuti, e ne raccomandano l'uso ai loro colleghi.

Tali attestati, vidimati dalle competenti autorità, ognuno può vedere, numerare e controllare, essendo stampati nella 3^a edizione di un opuscolo che trovasi a disposizione del pubblico presso ogni rivenditore delle Specialità Paneraj, e si spedisce gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj — Livorno (Toscana).

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1. la Scatola

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio** Via Vescovade, 1824; **Berardi Durè e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto.** 3133

STABILIMENTI
ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882.

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito principale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Lappo Antonio**, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta **Pianeri Mauro e C.** e alle Farmacie **Cornelio, Bernardi Durè e Bacchetti.** 2992

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia **Zambelli** ed alla drogheria **G. B. Fabris**, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argentare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 100.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente

ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore istantaneo Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilia. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetriere ecc. Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere Insetticida a Cent. 30.